

## Il teatro nei secoli: idee, personaggi, luoghi

Luigi Allegri (a cura di)

**Storia del teatro. Le idee e le forme dello spettacolo dall'antichità a oggi**

Roma, Carocci, 2017, pagg. 500, euro 42



Chiarezza, completezza, analisi delle questioni da più punti di vista. Sono le qualità della *Storia del teatro* pubblicata dall'editore Carocci. Un lavoro a più voci con la direzione d'orchestra di Luigi Allegri, che ha diviso il concerto in due parti. Il programma della prima parte è essenzialmente

storico e procede cronologicamente. Si comincia infatti con il teatro antico (il saggio è firmato da Leonardo Fiorentini), e si prosegue con quello medievale (Sandra Petrini), il Cinquecento (Anna Maria Testaverde), la Commedia dell'Arte (Simona Brunetti), il Seicento e il Settecento (Francesco Cotticelli), il teatro dell'Ottocento (Alberto Bentoglio), si raggiunge il XX e il XXI secolo (un notevolissimo intervento di Lorenzo Mango), fino ad arrivare alla storia dei teatri asiatici (Matteo Casari). La seconda parte è invece dedicata ad alcuni "percorsi". Quelli della drammaturgia (dello stesso Allegri), lo spazio teatrale e lo spazio scenico (Isabella Innamorati), l'attore (Elena Randi), il necessario approfondimento sui modelli dell'organizzazione teatrale (Claudio Bernardi), e gli ultimi due, più brevi interventi, sulla storia del teatro negli spettacoli contemporanei (ancora Allegri) e su memoria e documentazione della scena (Manuela Vico). Dunque, come appare evidente da questa volata all'interno dell'indice, tutte le sfaccettature della messinscena sono affrontate e approfondite, in una storia del teatro che intende evidenziare il concetto di spettacolo e i suoi protagonisti, intesi come idee, luoghi e personaggi. Altro pregio da sottolineare è quello di uno stile capace di rivolgersi al lettore avveduto e a quello occasionale, che per la prima volta si avvicina al tema. Non è cosa da poco in tempi in cui troppo spesso il pensiero sul teatro affidato alla carta parla agli specialisti o a una non affollata platea di adepti. *Pierfrancesco Giannangeli*

## L'eredità di sette figli e trecento pupi

Mimmo Cuticchio

**Alle armi, cavalieri! Le storie dei paladini di Francia raccontate da Mimmo Cuticchio**

Roma, Donzelli, 2017, pagg. xv + 608, euro 35

Le donne, i cavalieri, l'arme e gli amori dei paladini di Francia, che dalle *Chansons de geste* sono poi diventate materia pulsante del repertorio dell'Opera

dei pupi, trovano in questo volume una sistemazione definitiva, nel più ampio contesto di un'iniziativa che non è azzardato definire storica. Come sottolineato da Giovanni Puglisi nella sobria introduzione al volume, Mimmo Cuticchio, forse il più importante rappresentante della tradizione del *cunto* siciliano, ha infatti intrapreso una meritoria azione di salvaguardia del suo inestimabile patrimonio - ormai certificato dall'ambito riconoscimento dell'Unesco - donando la collezione dei pupi del padre Giacomo alla Fondazione Sicilia, che ne ha fatto il fiore all'occhiello dell'esposizione permanente di Palazzo Branciforte a Palermo; e raccogliendo in questo poderoso, avvincente contributo l'intero repertorio della compagnia, che a un dipresso coincide con la parabola biografica di Carlo Magno. Confluisce in queste pagine una nobile tradizione letteraria, che prende l'abbrivio dall'epica tardo-medievale per strutturarsi nelle corti italiane rinascimentali e nella cultura barocca iberica; ma soprattutto una memoria orale, ormai a rischio di estinzione, su cui si fonda la drammaturgia degli antichi teatrini siciliani dall'Ottocento di Giuseppe Pitre in poi, raccolta e collazionata dalla famiglia Cuticchio - composta da «sette figli e trecento pupi» - come da un *cuntastorie* del calibro di Peppino Celano, di cui Mimmo è stato allievo ed erede ideale. Dalle fortunate nozze di Pipino il Breve fino alla malinconica solitudine di Carlo Magno, la narrazione intreccia il *pathos* di brevi accensioni liriche in palermitano a un racconto vertiginoso e immaginifico, in cui si (con)fondono le ragioni di eroi e paladini, Cristiani e Saraceni, realtà e illusione, arte e vita. Un interminabile elenco dei personaggi principali e un breve dizionario del



*cunto*, in appendice, opportunamente dipanano una matassa tanto intricata quanto intrigante. Le tavole illustrate da Tania Giordano, scenografa e costumista storica della famiglia d'arte Cuticchio arricchiscono il volume di suggestioni. *Giuseppe Montemagno*

## La metamorfosi della principessa maga

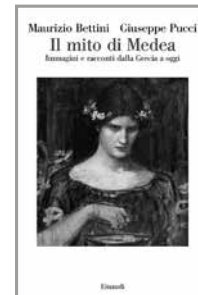
Maurizio Bettini e Giuseppe Pucci

**Il mito di Medea. Immagini e racconti dalla Grecia a oggi**

Torino, Giulio Einaudi Editore, 2017, pagg. 321, euro 30

È il mito più persistente del mondo classico che, dalle sue origini fino ai giorni nostri, vanta più di mille adattamenti, rifacimenti e variazioni: dal testo euripideo, oltre a una serie in costante aumento di spettacoli che dalla metà del secolo scorso si sono succeduti sulle scene europee e soprattutto italiane. Ora ha finalmente trovato una sua sistemazione storico-teorica in questo denso e agguerrito volume

Einaudi che due acuti studiosi come Maurizio Bettini e Giuseppe Pucci hanno pubblicato sulla genesi e gli sviluppi nel corso dei tanti secoli di questa figura femminile così antica e moderna, e sempre tragicamente contemporanea. Tanti sono i racconti, non soltanto teatrali, che trattano il mito della principessa della Colchide che, per amore di Giasone, rinuncia a tutto per esserne poi abbandonata, uccidere i figli avuti da lui e salire nel Carro del Sole e sparire verso un'ignota destinazione terrena o ultraterrena che sia, mentre quella temporale la fa viaggiare fino a noi come modello irrinunciabile e indefettibile della condizione della donna colta nell'attimo del suo massimo smarrimento e dolore. Sfuggente a qualsiasi classificazione dal punto di vista narrativo, lo è anche di più da quello iconografico, per l'ambiguità intrinseca di un personaggio che si fa persona ogni volta che lo si pronuncia (o compie i suoi delittuosi atti), le continue e inarrestabili metamorfosi insite nella sua inafferrabile natura di donna in lotta squassante fra sé e le proprie passioni, il corpo che cambia e la mente che non ragiona, dove l'istinto naturale prende il sopravvento sulla dimensione culturale dell'esistenza. Ma l'enigma di cui è portatrice Medea non è facile da sciogliere, tuttora «siamo costretti a guardare in faccia quel fantasma, a fare i conti con l'angoscia che esso ci dà». Un ricchissimo apparato bibliografico e di note completa uno "studio" che si legge come una *detective story* mai chiusa. *Giuseppe Liotta*



## Dal mito all'istinto, un discorso sul metodo

Theodoros Terzopoulos,

**Il ritorno di Dionysos.**

**Il metodo di Theodoros Terzopoulos**

Imola (Bo), Cue Press, 2017, pagg. 90, euro 19,99

Non ha bisogno di presentazioni, Theodoros Terzopoulos. Ospite modenese, da qualche anno, di Vie, si distingue per l'originalità delle messinscena, la ferocia animalesca degli attori, entro i limiti di una geometria precisa, quasi wilsoniana, conciliando i poli della ragione e dell'istinto. Di quell'universo misterico, *Il ritorno di Dionysos* svela i retroscena. Perché non è solo un orchestratore di corpi, Terzopoulos, ma un teorico, anche. La sua strategia è mirata alla ricomposizione identitaria. Quell'lo regresso, unione degli opposti, Eros e Thanatos, che è inscritto nel profondo. Prima della fondazione del linguaggio, prima delle derive censorie della mente. Quel serbatoio di energie, dionisiaco, che, solo, può restituire all'individuo l'autenticità, oppressa, dissanguata e svilita dall'abuso odierno della tecnologia, la predilezione per il capitale, il materialismo imperante. Quella che

Terzopoulos propone è, allora, una sorta di terapia. Un ritorno agli inferi, propedeutico alla salvezza, di cui l'attore è viatico e interprete privilegiato. Orientato per snodi tematici, intorno alle parole chiave "corpo", "respirazione", "energia", "decostruzione", "ritmo", "improvvisazione infinita", "logos", "senso", "tempo", "lutto", "fascino", "attore", "esercizi", il libro ricostruisce le tappe del viaggio, re-impostando da un punto di vista originale, radicato nel mito e nella classicità, il discorso sul "metodo". Il volume è corredato da un'utile introduzione di Konstantinos Arvanitakis, docente alla McGill University Canadian Institute of Psychoanalysis, e da un ricco corpus di immagini degli spettacoli di Terzopoulos, dalle *Baccanti*, *Eracle furioso* e *Dionysos* di Euripide ai *Persiani* e al *Prometeo Incatenato* di Eschilo, dall'*Antigone* e *Aiace*. *La follia* di Sofocle a *Quartett*, *Mauseri* *Materiali per Medea* di Müller, fino a *Rockabye* di Beckett, *La signorina Giulia* di Strindberg, *The Last Mask* di Logaras, *Alarme composition*, dalla corrispondenza tra Maria Stuarda e la regina Elisabetta, ed *Eremos* di Michelstaedter. *Roberto Rizzente*



## I 100 anni del Signor Bonaventura

**Sergio Tofano**

**Il teatro all'antica italiana**

Milano, Adelphi, 2017, pagg. 227, euro 14

Nel centenario della prima avventura del Signor Bonaventura (28 ottobre 1917, sul *Corriere dei Piccoli*), l'editore Adelphi rende omaggio al suo inventore, Sergio Tofano - attore di teatro, cinema e televisione, commediografo, regista, scenografo, docente all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica e illustratore con il famoso pseudonimo di Sto -, rimandando in libreria una perla rara: la storia del teatro italiano dei primi trent'anni del Novecento in forma di racconto e di memorie. Sergio Tofano la scrisse e pubblicò per la prima volta nel 1965, intitolandola *Il teatro all'antica italiana* e il volume, da subito, si presentò col suo volto multiforme, di romanzo appunto, ma anche di saggio storico che si basa sulla conoscenza dei fatti di chi c'era (l'autore cominciò la sua carriera in palcoscenico con le compagnie di Ermete Novelli e di Virgilio Talli). Dunque Tofano sa bene, avendo informazioni di prima mano, di cosa parla quando descrive virtù e vizi del grande attore, di certi testi arrivati come successi dalla Francia e tradotti alla bell'e meglio per portarli subito sui palcoscenici italiani - con risultati a volte grotteschi, causa traduzione affidata al primo che passa -, delle tournée in Sudamerica dove tutti volevano andare perché il cambio era favorevole e tre mesi di lavoro laggiù valevano economicamente come un intero anno. E poi ci sono i racconti sugli austeri "direttori", non ancora "registri", delle compagnie, sulle "serate

d'onore" che fruttavano denari ma anche regali dal pubblico al protagonista, sui camerini che venivano arredati come case, sulle modeste pensioni dove gli attori arrivati in città abitualmente andavano. Ma nel racconto non mancano neanche i capitoli dedicati agli "ultimi" della gerarchia teatrale, la figura romantica del suggeritore che di vite sulla scena ne ha salvate tante rattoppando la loro labile memoria, oppure il portaceste, che sul suo triciclo andava e tornava ogni giorno dalle case dei primattori trasportando i loro costumi di scena in teatro e facendo il percorso inverso la notte dopo lo spettacolo. Un affresco affettuoso e magistralmente scritto, per ricordarci da quale tradizione veniamo. *Pierfrancesco Giannangeli*



## La comicità in musica di Stefano Benni

**Stefano Benni**

**Teatro 3**

Milano, Feltrinelli, 2017, pagg. 232, euro 10

Francesco Maria Piave fu il Francis Scott Fitzgerald *ante litteram* dei librettisti d'opera? Stefano "Bravo Bene" Benni mirando al Piave arriva in Costa Azzurra a colpire Zeldà. Questo enigmatico *incipit* da Settimana Enigmistica presenta l'autore di *Teatro 3*, arcinoto, mimandolo e prendendolo un po' per i fondelli, nel senso di articoletti di fondo e articoli in volantino, ovvero scontati. Ah, i doppi sensi e i voli del *calembour*! Lo stile Benni è inconfondibile, ma non necessariamente inimitabile. La sua comica ironia da palcoscenico va quasi sempre a segno e Stefano, qui, tanto per cambiare, prova a misurarsi con la musica, tanto per non farci ascoltare la solita solfa. Ecco che il presente volume, direttamente in collana tascabile, si apre con *La Gilda furiosa* che mushappa e whatsapp anche un po' in zuppa di toni e registri il Verdi, il suo paroliere più noto, il già citato Piave e la *Gilda del Mac Mahon* testoriana in versione Soprano-chiavi-inmano. Occasione buona per un'opera che non vedremo alla Scala ma che può facilmente salire sulla scala mobile del successo popolare. Segue un melologo (che non è una malattia della pelle) su musica di Franco Piersanti, *Nerone*. Come dire: a mezza strada tra Petrolini e Pasolini. Botanica non è una parolaccia: è una battuta di *Effimera*, testo andato in scena al romano Teatro Argot nel 2015. La pubblicazione storicizza poi parti di uno spettacolo partorito per il Mittelfest 2016, intitolato *Pecore nere*, di cui leggiamo *La Paziente* e *Missitalia*. Quest'ulti-



ma viene dall'esilarante *Vigata* del nord chiamata Cusano Lomellina e dichiara essere Benni stesso, mixato con elegante divo del cinema, il suo uomo ideale. *Agrodulcis in fundo*, *Klim*, quattro atti in latino (latino ginnasiale, non maccheronico o goliardico) ipoteticamente commissionati da fantomatica e fantasmatica produzione danese e presentati come metafregatura. Libro e Libretto/Benni perfetto. Per attrici e attori che vogliono sparare a salve le loro cartucce. *Fabrizio Sebastian Caleffi*

## Le star del varietà che facevano sognare

**Vito Molinari**

**Le mie grandi soubrettes**

Roma, Gremese Editore, 2017, pagg. 206, euro 22



Dal Dizionario Treccani: «*Soubrette*: nel teatro di rivista, e anche nel varietà televisivo, la protagonista femminile (attrice, cantante e ballerina) dello spettacolo». Peccato che ben pochi *under 25*, abbiano oggi conoscenza diretta di tale figura. Anche perché la letteratura italiana dedicata al teatro

impropriamente definito "leggero" è più che povera, per non dire pressoché assente o irrimediabile. Ben vengano dunque queste preziose pagine che illustrano, con dettagli e assoluta competenza, nomi e caratteristiche delle star che hanno fatto sognare e acceso gli entusiasmi di tutte le generazioni di spettatori del Novecento, non tanto per le gradevoli attrattive fisiche ma anche e soprattutto per le doti artistiche ed espressive. Il regista Vito Molinari (classe 1929) le ha conosciute pressoché tutte e con quasi tutte ha avuto modo di lavorare (lui che il 3 gennaio del 1954 diresse la prima trasmissione televisiva italiana!) e oggi ne ripercorre le singole carriere di successi dal vivo, in tv e sul grande schermo. E fa di più: a ritroso nel tempo ci racconta anche dei grandi miti femminili dei suoi padri ai tempi della Belle Époque dominata da Lina Cavalieri (la donna più bella del mondo!) o da Maria Campi (cantata da Petrolini), per coprire l'arco dell'intero secolo breve. Dieci capitoli a partire dai ricordi personali (la Osiris, Delia Scala, la Mondaini), passando via via per l'operetta (Nanda Primavera, Aurora Banfi), i comici *en travesti*, le spogliarelliste, le attrici di prosa sedotte dalla rivista (prima fra tutte la Magnani), le star straniere approdate in Italia, lo schermo televisivo archivio della memoria nazionale... capitoli redatti in una prosa accattivante e brillante e molto più precisi nei dati storici riportati di analoghe informazioni oggi reperibili su Wikipedia. Un'opera indispensabile su ogni scaffale, non solo di spettacolo, con una sola pecca: la veste editoriale non adeguata per formato e qualità di stampa fotografica all'alto valore dei contenuti. *Sandro Avanzo*

## **IL TEATRO DI ANTONIO CALEDA NELLE FOTOGRAFIE DI TOMMASO LE PERA**

Imola (Bo), Manfredi, 2017, pagg. 320, euro 40

Dall'immenso archivio fotografico di Le Pera, il volume sceglie gli scatti degli spettacoli più rilevanti firmati dal regista. Unitamente ai 57 spettacoli creati da Calenda e qui fotografati, il volume presenta anche significative e inedite testimonianze di chi ha personalmente conosciuto, lavorato e collaborato con lui: Tommaso Le Pera, Nicola Fano, Piera degli Esposti, Roberto Herlitzka, Claudio Magris, Germano Mazzocchetti, Kim Rossi Stuart. Significative anche le parole che il regista dedica al suo lavoro e a tutti quelli che amano il teatro.

## **Massimo Bucciattini UN GALILEO A MILANO**

Torino, Einaudi, 2017, pagg. 272, euro 10,99

Il *Galileo* per antonomasia a Milano è considerato quello di Giorgio Strehler. Massimo Bucciattini racconta qui la biografia di uno spettacolo teatrale. Protagonista di questo libro non è infatti un personaggio in carne e ossa, ma tutta la messinscena, per la prima volta in Italia nel 1963. E insieme al fascino di Brecht e della sua rappresentazione italiana si rivede la vita del Piccolo Teatro con il grande regista e Paolo Grassi.

## **Friedrich Hölderlin SUL TRAGICO**

a cura di Remo Bodei, Milano, Feltrinelli, 2017, pagg. 109, euro 7,50

Preceduti da un ampio saggio di Remo Bodei, sono qui riproposti i più importanti testi holderliniani sulla filosofia e l'essenza del tragico. Composti tra il 1795 e il 1804, essi offrono l'immagine di un pensatore originale, la cui opera teorica non è inferiore a quella poetica. Hölderlin, infatti, pur nel costante dialogo con i grandi contemporanei, si pone alla confluenza di antiche tradizioni filosofiche.

## **Roland Barthes SUL TEATRO**

Milano, Meltemi, 2017, pagg. 290, euro 20

Composto negli anni Cinquanta, *Sul teatro* rivela un Barthes inedito, più aggressivo e manicheo, e ne conferma al tempo stesso le note peculiarità di intellettuale incapace di allinearsi a un'ideologia, costituendo un preciso quadro di un'epoca, pur dispensando riflessioni di grande utilità per la lettura dell'intero Novecento teatrale. L'obiettivo, chiarissimo, è la definizione concreta di un teatro essenzialmente popolare, al tempo stesso divertente e difficile, d'intrattenimento e di pensiero, fruibile e stimolante.

## **Antonio Gramsci IL TEATRO LANCIA BOMBE NEI CERVELLI**

Milano, Mimesis, 2017, pagg. 240, euro 18

Una raccolta di articoli pubblicati sulle pagine de *L'Avanti* tra il 1915 e il 1920 per riscoprire la produzione di critico teatrale di un allora giovanissimo Antonio Gramsci. L'approccio militante lo porta a evidenziare risvolti sociologici e ideologico-politici legati al messaggio culturale che il teatro, per sua natura, genera. Nei suoi commenti, spesso polemici e corrosivi, Gramsci non mancò di evidenziare un rispecchiamento tra la decadenza dello spirito borghese e il conformismo.

## **L'ARTE DI EDUARDO. FORME DELLA MESSINSCENA**

a cura di I. Innamorati, A. Lezza, A. Sapienza, Napoli, Pellegrini, 2017, pagg. 522, euro 20

Con questo secondo volume della serie, dedicato alle forme della messinscena, si completa l'omaggio che studiosi e artisti hanno dedicato a una delle figure centrali dello spettacolo del Novecento. L'arte di Eduardo rivive nei saggi di Anna Barsotti, Stefano De Matteis, Isabella Innamorati, Antonia Lezza, Maddalena Mazzocut-Mis, Enzo Moscato, Fausto Russo Alesi, Alfonso Santagata, Annamaria Sapienza, Pierpaolo Sepe, Dario Tomasello.

## **PIRANDELLO FRA METATEATRO E MOSTRI FAMILIARI**

**Intorno a Questa sera si recita a soggetto per la regia di Marco Bernardi**

a cura di Ivan Pupo, Bari, Edizioni di Pagina, 2017, pagg. 182, euro 16

Una lettura accurata del testo, con l'intelligenza di scoprirne «tracce insospettite», ha guidato Marco Bernardi nella messinscena del capolavoro pirandelliano per la stagione 2017/2018 del Teatro Stabile di Bolzano. La scommessa giocata da Bernardi è di mostrare la possibilità di una lettura in profondità di un testo considerato tra i più "lievi" del *corpus* pirandelliano. Il volume racconta il percorso di questa sfida, dal pensiero alla messinscena. Due i poli evidenziati: il metateatro e i "mostri familiari", gli anfratti più oscuri del pensiero pirandelliano, oggetto di un saggio di Roberto Alonge.

## **TIEZZI SECONDO QUADRI**

a cura di Leonardo Mello, Milano, Ubulibri, 2017, pagg. 224, euro 18

Dopo *Ronconi secondo Quadri*, il volume dedicato a Federico Tiezzi raccoglie recensioni, approfondimenti e scritti di Franco Quadri sul lavoro del regista fiorentino, seguendone passo a passo il percorso artistico dagli anni Settanta. Gli scritti di Franco Quadri costituiscono un vero e proprio *corpus* capace di rivelare i cambiamenti sia nelle metodologie sia nella poetica di una delle esperienze più sperimentali e apprezzate del secondo Novecento italiano.

## **Katie Mitchell IL MESTIERE DELLA REGIA**

a cura di Federica Mazzocchi, Roma, Audino, 2017, pagg. 190, euro 22

Nel quadro della fondamentale ricerca di Stanislavskij, riletta alla luce delle recenti scoperte nel campo delle neuroscienze, Katie Mitchell offre una prospettiva metodologica di straordinario valore sulle tecniche di messinscena teatrale. Il volume approfondisce, in particolare, l'analisi delle strutture fondamentali del testo teatrale, la preparazione delle improvvi-

sazioni, le dodici regole d'oro per lavorare con gli attori, come gestire il passaggio dalla sala prove al teatro e come perfezionare lo spettacolo durante le repliche.

## **Arnaldo Picchi CANOVACCI DI ICONOGRAFIA. LA REGIA PENSATA: LEZIONI APERTE VERSO UNA NUOVA DISCIPLINA TEATRALE**

a cura di M. Briarava, Firenze, La Casa Usher, 2017, pagg. 455, euro 40

Un resoconto di 35 anni in scena e in cattedra per Arnaldo Picchi nell'indagine della regia, scegliendo l'iconografia come prassi per disciplinare il lavoro teatrale. Secondo Picchi «tutte le immagini sono teatrali», tutti i testi sono «immagini in potenza», ogni allestimento nasce da «un immaginario in comune». L'iconografia teatrale è dunque la regia pensata, non più solo documentazione del teatro già fatto, ma modo di prepararsi, di sapere e di vedere.

## **Claudio Massimo Paternò BIOMECCANICA TEATRALE DI MEJERCHOL'D. IDEE, PRINCIPI, ALLENAMENTO**

Roma, Audino, 2017, pagg. 142, euro 18

Il libro presenta tutte le idee e i principi base della Biomeccanica Teatrale e un programma organico di esercizi pratici. Ogni esercizio è affiancato da immagini illustrative e sarà possibile visualizzarne l'esecuzione completa accedendo ai materiali online disponibili sul sito della casa editrice. Completa il volume una presentazione di Fausto Malcovati. Tra le interessanti testimonianze raccolte figurano quelle di Bogdanov ed Eizenstejn.

## **Teresa Megale TRA MARE E TERRA. COMMEDIA DELL'ARTE NELLA NAPOLI SPAGNOLA (1575-1656)**

Roma, Bulzoni, 2017, pagg. 470, euro 38

Il volume tratta, con metodi e ricerche inedite, la nascita del professionismo teatrale nel Regno di Napoli, le peculiarità della scena artistica in

Maddalena Crippa in *Sior Todero Brontolon*, di Carlo Goldoni (foto: Tommaso Le Pera), immagine tratta dal volume *Il teatro di Antonio Calenda nelle fotografie di Tommaso Le Pera*.

rapporto con il potere spagnolo, con l'aristocrazia urbana, la formazione di compagnie miste, napoletano-lombardo-ispaniche, i loro viaggi e le loro tournée. Indaga i luoghi in cui si praticava la vendita del teatro, la loro fortuna e il loro declino in relazione alla politica asburgica, alle pressioni della Chiesa e alle scelte del teatro di corte. Una selezione di fonti, documentarie e iconografiche, reperite nei principali archivi italiani e spagnoli, correda, completa e integra il saggio.

**IL LABORATORIO DI LUCIO RIDENTI. CULTURA TEATRALE E MONDO DELL'ARTE IN ITALIA ATTRAVERSO «IL DRAMMA» (1925-1973)**

a cura di Federica Mazzocchi, Silvia Mei, Armando Petrini, Torino, Accademia University Press, 2017, pagg. 256, euro 19

Gli atti del convegno tenutosi nel marzo 2016 nell'ambito di un articolato programma di iniziative concertate dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino e il Centro Studi del Teatro Stabile al fine di riscoprire la figura di Lucio Ridenti sono qui raccolti in un libro. Il poliedrico intellettuale fu il fondatore, nel 1925, de *Il Dramma*, rivista che per quasi cinquant'anni documentò la scena teatrale italiana.

**Marco De Marinis e Roberta Ferraresi PENSARE IL TEATRO. NUOVA TEATROLOGIA E PERFORMANCE STUDIES. CULTURE TEATRALI 2017** Firenze, La Casa Usher, 2017, pagg. 291, euro 15,50

Questo numero di *Culture teatrali* è dedicato in gran parte al convegno *Thinking the theatre - New teatrology and performance studies*, organizzato dalla Consulta Universitaria del Teatro (Università di Torino, maggio 2015). La sezione monografica ospita i contributi presentati al convegno da alcuni studiosi internazionali. Completa il volume una sezione di saggi, fra i quali una riflessione sulla nuova centralità dello spettatore, uno studio sulle modalità d'approccio della critica al fenomeno del teatro sociale d'arte e un'indagine sulla persistenza dei processi narrativi all'interno della scena post-drammatica.

**Niccolò Machiavelli**

**TEATRO: ANDRIA, MANDRAGOLA, GLIZIA**

Roma, Salerno Editrice, 2017, pagg. 423, euro 46

Le commedie di Machiavelli sono presentate in questo volume in nuove edizioni critiche, con un commento che evidenzia i legami tra la scrittura teatrale e le altre opere storiche e politiche dell'autore. L'indagine storico-critica ha infatti evidenziato nell'*Andria* tracce di un lavoro giovanile precedente e anticipato la *Mandragola* dal 1518-'20 al 1514-'15, dunque a ridosso della composizione del *Principe*, facendo degli anni dei *Discorsi* e del *Principe* il periodo centrale dell'arte di Machiavelli.

**Daria Deflorian e Antonio Tagliarini IL CIELO NON È UN FONDALE**

Imola (Bo), Cue Press, 2017, pagg. 55, euro 5,99-15,99

Antonio racconta di aver sognato Daria nei panni di una barbona e, pur avendola riconosciuta, di essere passato oltre. Da questo gesto, una ritmica di incontri e di misconoscimenti, di parole e di canzoni, scandita da due sentimenti contraddittori: la paura di essere l'altro e il desiderio di metterci, per una volta, al suo posto.

**Enrico Casagrande e Daniela Nicolò HELLO STRANGER. MOTUS 1991-2016**

a cura di Laura Gemini e Giovanni Boccia Artieri, Bologna, Damiani, 2017, pagg. 276, euro 25

Publicato a conclusione dell'omonimo progetto bolognese nato per celebrare i primi 25 anni di attività della Compagnia, *Hello Stranger* si pone come un colorato e proteiforme «atlante di immagini» e frammenti testuali agglomerati attorno ad alcune linee tematiche. Aperto da una prefazione di Wlodek Goldkorn, non ha andamento cronologico o storiografico, ma natura esplosa e rizomatica. Evocativo.

**Enzo Moscato RITORNANTI. ADATTAMENTO FILMICO DELLA PIÈCE TEATRALE DI SPIRITILLI**

Napoli, Edizioni Cronopio, 2017, pagg. 107, euro 10



*Spiritilli*, uno dei primi racconti di Moscato, narra di una misteriosa storia di "monacielli" basata sulle memorie infantili della madre dell'autore. Moscato pubblica ora un progetto nel cassetto di sceneggiatura filmica di quest'episodio ambientato tra figure di artesiana memoria e il presente di una Napoli ultramoderna, con le sue futuristiche fermate della metropolitana. Un altro tassello dell'universo poliedrico della scrittura di questo autore.

**Marco Paolini e Gianfranco Bettin LE AVVENTURE DI NUMERO PRIMO**

Torino, Einaudi, 2017, pagg. 344, euro 19

Numero Primo è il nome scelto per sé da uno strano bambino, che irrompe nella vita di Ettore, fotoreporter di guerra che, a quasi sessant'anni, si ritrova a fargli da padre. Concepito da un'intelligenza artificiale, non è una creatura come le altre, non conosce

nulla e tutto lo stupisce. A Ettore toccherà nascondere da un Erode moderno, leader di una multinazionale, interessato alle sue doti straordinarie, con l'aiuto di una folla di bizzarri personaggi, scienziati, imprenditori alternativi, temprati da una lunga storia di resistenza.

**Giuseppe Cutino e Sabrina Petyx LINGUA DI CANE**

a cura di Filippa Ilardo, Palermo, Glifo Edizioni, 2017, pagg. 104, euro 12

Frutto di un laboratorio tenuto da Giuseppe Cutino e Sabrina Petyx presso il Teatro Garibaldi di Enna, *Lingua di cane* è una "creazione condivisa" cui gli attori prestano carne e sangue al lacerante tema della migrazione degli uomini. Del lavoro e della messinscena rende conto il volume, che raccoglie un'intervista agli autori, diversi contributi critici, il testo e una raccolta di immagini e recensioni dello spettacolo.